

Sogin S.p.A.
Funzione Deposito Nazionale e Parco Tecnologico
Via Marsala, 51/c
00185 Roma
consultazionepubblica@pec.depositonazionale.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per l'approvvigionamento,
l'efficienza e la competitività energetica
Divisione V - Impieghi pacifici dell'energia nucleare,
ricerca e gestione di materiali e rifiuti nucleari
Via V. Veneto, 33
00187 Roma
dgaece.div05@pec.mise.gov.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DG archeologia, belle arti e paesaggio
Via San Michele 22
00153 Roma
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

p.c. Sindaco di Petralia Sottana
Corso Paolo Agliata, 50
90027 Petralia Sottana PA
protocollo.petraliasottana@sicurezzapostale.it

Palermo 9 febbraio 2021

Trasmissione via pec

Oggetto: osservazioni in ordine alla pubblicazione della proposta di Carta Nazionale dell'Area Pa-15 Potenzialmente Idonea per il deposito nazionale delle scorie nucleari

La sottoscritta [REDACTED], residente in [REDACTED], Imprenditore Agricolo a titolo principale, è titolare dell'[REDACTED] omonima. E' infatti proprietaria di terreni e fabbricati siti in c.da Chibbò, in agro di Petralia Sottana, iscritti al catasto fg. 106 p.lle 2, 5, 10, 12,

14, 16, 32, 27, 29, fg. 38, fg. 114 p.lle 28, 36, 30, 34. Recentemente è venuta a conoscenza che la Spett.Le Sogin S.p.A., nell'individuare le aree potenzialmente idonee alla localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, ha proposto quale area potenzialmente idonea il terreno di sua proprietà sito in Petralia Sottana identificato al fg. 106 p.lle 14 e 32.

Con le presenti osservazioni si esprime la totale contrarietà all'individuazione dell'Area Potenzialmente Idonea Pa-15 quale sito per l'ubicazione del deposito nazionale di scorie radioattive per ragioni di salute, agricole, ambientali, naturalistiche, archeologiche, per la presenza sul luogo di Habitat Natura 2000, per ragioni economiche e costituzionali.

In proposito, la Sogin S.p.A. nell'elaborato redatto denominato DNGS00190 specifica, con riferimento ai criteri di esclusione e di approfondimento previsti che, le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità dei luoghi non possono essere interessate dal progetto.

A tale riguardo, la sottoscritta precisa che le particelle 14 e 32 del fg. 106, direttamente coinvolte dal progetto e già sottoposte a vincolo paesaggistico, come la maggior parte dell'area, sono destinate a colture di particolare pregio e tipicità; infatti, nella fattispecie, in tale area agricola si trova un oliveto della cultivar autoctona "Biancolilla", che ha ottenuto il riconoscimento DOP Val di Mazara. Pertanto è escluso che tale superficie possa essere destinata alle finalità del progetto della Sogin S.p.A.

L'intervento proposto, inoltre, si pone in aperta violazione della disciplina vigente recata dal D.lgs.Lgt. 27/7/1945 n. 475 (divieto di abbattimento di alberi di olivo) e ribadita di recente dalle norme BCAA (buone condizioni agronomiche ed ambientali) ex Reg. CEE 73/2009 e Reg. CEE 1122/2009, nonché dal D.M. 30125 del 22/12/2009. Al fine di assicurare un livello di mantenimento dei terreni olivetati e delle singole piante di olivo è stato disposto il divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi del Decreto Legislativo Luogotenenziale 27/7/1945 n. 475 con l'effetto che le opere individuate dalla Sogin S.p.A. si pongono in stridente contrasto con l'inderogabile disciplina di protezione dell'ambiente su menzionata.

Nella Sicilia interna nascono le migliori produzioni agricole del Paese, l'area individuata dalla Sogin S.p.A. come potenzialmente idonea, riguarda un territorio incontaminato, i cui terreni sono coltivati per superfici superiori ai 400 ettari secondo gli standards dell'agricoltura biologica.

Nella zona sono presenti diverse aziende agricole attrezzate, aziende zootecniche e colture specializzate di pregio, produzioni di qualità contraddistinte dai marchi DOP Val di Mazara e DOCG Sclafani Bagni, delle lenticchie di Villalba slow food, piante aromatiche, coltivazione di grano duro siciliano con una forte propensione a custodire semi antichi siciliani.

Si evidenzia, inoltre, la presenza del vincolo paesaggistico, la presenza di movimenti franosi, la presenza, ad una distanza inferiore a mt 300 dal potenziale sito, di n. 2 Habitat Natura 2000.

Si fa presente, altresì che il territorio è antropizzato, infatti, oltre alla presenza di diverse aziende agricole, sono presenti alcuni centri abitati, in particolare alla distanza di mt 700 dal potenziale sito è presente il centro abitato di Borgo Vicaretto, ad una distanza di km 2 è presente il borgo storico di Tudia, sede di un agriturismo, ad una distanza di 3,5 km circa il Borgo storico di Chibbò e ad una distanza di poche centinaia di mt il borgo storico di Turrumé. L'eventualità di creare un sito di stoccaggio di rifiuti radioattivi rappresenterebbe un forte rischio per la salute della popolazione residente nei pressi del sito.

L'intera area Pa-15 individuata dalla Sogin S.p.A. quale sito potenzialmente idoneo tra le province di Palermo e Caltanissetta comprende un territorio che identifica le sue risorse economiche e

culturali con il paesaggio. Si tratta, infatti, delle famose “aree interne” sulle quali lo Stato sta investendo.

La Soprintendenza di Palermo ha descritto questo ambito posto tra le località di Chibbò, Vicaretto e Belici, oggetto di interesse per le sue bellezze paesaggistiche e archeologiche, *“quale contesto di elevatissimo valore culturale, fa parte di un territorio di grande rilevanza storico paesistica, indagini archeologiche effettuate nell’area hanno evidenziato la presenza di un insieme di antichi insediamenti tra cui in particolare di un centro indigeno ellenizzato sulla zona sommitale del monte Chibbò. Il sito è anche sede di una necropoli ancora inesplorata di età arcaico classica, ancora da identificare nei suoi limiti esterni. E’ l’intero comprensorio posto tra le località di contrada Chibbò, Vicaretto e Belici a presentare un particolare interesse per la presenza diffusa di numerosi altri siti archeologici inseriti in un contesto rurale ancora sostanzialmente integro nei suoi valori paesaggistici e culturali.. La compagine territoriale in questione costituisce uno degli ambiti di espansione del latifondo nell’entroterra siciliano e si mostra parte di un paesaggio fortemente caratterizzato e ancora ben conservato nel contesto più ampio di questa parte della Sicilia centrale costellato di insediamenti agricoli come il borgo Vicaretto, voluto dalla riforma agraria (di case contadine e di masserie)... In questo contesto di elevatissimo valore culturale, architettonico, storico ed etnoantropologico assume particolare significato la masseria fortificata di epoca medioevale denominata Bilici o Castello di Bilici il cui primitivo insediamento risale al 1271. Il territorio di Bilici, oggi oggetto del potenziale intervento della Sogin S.p.A., rappresentava uno dei grandi feudi granari della contea dei Ventimiglia. Il Castello oggi sede del Santuario del Signore del Bilici è meta di significativi percorsi devozionali e si trova sulla cima di un’altura calcarenitica posta in prossimità del torrente Belici in un contesto paesaggistico collinare tipico del latifondo della Sicilia interna”* (cfr. nota prot. 8227/2012 della Soprintendenza ai BBCCAA di Palermo Unità Operativa IX Beni paesaggistici, naturali e naturalistici di catene e rilievi montuosi).

L’intera zona potenzialmente individuata dalla Sogin S.p.A. è meta di numerosi pellegrinaggi in quanto ricade all’interno della Via dei frati, un percorso di cammino che collega strade provinciali, trazzere, sterrate e sentieri montani nel territorio compreso tra le province di Caltanissetta e di Palermo.

Per le superiori ragioni esposte il sito Pa-15 è stato individuato erroneamente dalla Sogin S.p.A. quale area potenzialmente idonea. Difatti, il rinvio inammissibile alla procedura di VIA, per la mancata localizzazione nel Programma Nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, dell’area geografica di riferimento, ha svuotato le considerazioni sulla VAS di precisi riferimenti geografici, indebolendo la capacità di individuare i potenziali rischi collegati. Pertanto, sin d’ora si evidenzia l’irregolarità del decreto di conclusione della procedura di VAS del 10/12/2018, con cui i Ministri dell’Ambiente e dei Beni Culturali hanno firmato il decreto conclusivo della procedura di VAS sul Programma Nazionale (per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi) senza individuare la localizzazione di possibili siti di deposito.

Con osservanza.

